

**UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ “DOTT. DANILO DOBRINA”
SEDE DI TRIESTE****CASA CASSAB**

Nella seconda metà del 1800 e l'inizio del 1900 gli edifici di Trieste vanno assumendo le caratteristiche di immobili di una città molto più grande e spesso aventi una struttura monumentale propria di una città ricca ed importante. Anzi tra il 1875 ed il 1880 viene anche consigliato e favorito dalla Direzione delle Fabbriche che alle nuove costruzioni si dovesse attribuire un aspetto che venne definito monumentale, come una grande città di un grande impero.

Trieste infatti era la porta di accesso all'impero Austro-Ungarico per chi arrivava dal mare e doveva fare bella figura, destare quasi la meraviglia in chi sbarcava dalle navi che ormeggiavano ai moli della città.

I palazzi sede degli uffici pubblici dovevano avere un aspetto monumentale, i palazzi sede di grandi aziende (ad esempio il Lloyd Austro-Ungarico la sede e le grandi case per le pensioni dei dipendenti come quella davanti la posta centrale in nell'attuale piazza Vittorio Veneto).

Ma anche i privati iniziarono a costruire edifici grandi, riccamente decorati e dalla bellissima linea architettonica. E' sufficiente una passeggiata per le vie di Trieste per osservare queste affascinanti costruzioni.

Uno di questi bei edifici venne costruito negli anni 1911 e 1912 all'inizio di quella che un tempo si chiamava Corsia Stadion dal cognome del Luogotenente Conte Francesco Stadion che nel 1847 fece ricoprire il torrente Starebrech che vi scorreva al centro scendendo da San Giovanni per finire nel Torrente Grande ai Portici di Chiozza. L'altra facciata dava sull'Acquedotto, quindi l'immobile era piuttosto grande. Al posto di quel nuovo immobile prima c'erano probabilmente due casette alte tre piani fuori terra ovvero un piano con fori al piano terreno (forse negozi o magazzini) e due con finestre, che indicavano appartamenti di civile abitazione.

Vale la pena di ricordare che il torrente Starebrech scorreva al centro della Corsia Stadion ed, a quanto affermano i testi dell'epoca, d'estate era maleodorante ed anche parecchio. Ai due lati del torrente c'erano due vie piuttosto ampie dove potevano passare sia pedoni che carri.

Sull'orlo del torrente c'erano due filari di alberi di gelso uno dalla parte sinistra salendo verso la via Giulia ed uno dalla parte destra. La via dalla parte sinistra (numerazione dei portoni pari) si chiamava Contrada del Molino Grande, quella della parte destra (numerazione dei portoni dispari) invece aveva il nome di Contrada di San Pelagio.

Oggi queste due vie sono l'attuale Via Battisti mentre l'altra era via dell'Acquedotto poi diventata il Viale XX Settembre. Colui che fece costruire questo immobile doveva avere un buon reddito e consistente conto in banca e si chiamava Costantino Cassab di professione commerciante. Il fabbricato si trovava al N° 1 della Corsia Stadion, quindi subito dopo gli edifici dell'isola di Chiozza ovvero il palazzo con i portici.

Il Cassab era di origine levantina. Suo padre si chiamava Simeone ed abitava nella stessa via quasi di fronte al figlio, al numero 2. nel 1880 aveva fondato una ditta commerciale che aveva sede in Via Ghega 3 e commerciava fundamentalmente con la Siria e l'Egitto. Poi la sede dalla ditta venne spostata in via del Toro e successivamente in Corsia Stadion N° 4.



CASA CASSAB

Una piccola curiosità, la via del Toro si chiama così perché in quella zona si era cominciato per un carnevale a fare delle corride in un anfiteatro di legno e fino a quando quello spettacolo non fu proibito per la sua pericolosità. Ne parlerò più approfonditamente in un'altra occasione

Costantino Cassab fu consigliato bene o aveva buon gusto perché fece costruire la sua casa in stile neo fiorentino, che piaceva molto all'epoca e forse fu fra gli ultimi edifici o persino l'ultimo esempio di edificio di questo tipo a Trieste, stile che si era diffuso nella città a partire dal 1890 per cessare con la fine della prima Guerra Mondiale.

La costruzione anche se non si riescono a vedere nella foto presenta due portoni d'accesso, uno sulla attuale via Battisti e l'altro sul viale XX Settembre e la facciata mostra sei livelli fuori terra scanditi a due a due da una linea aggettante marcapiano costituita da balconi ed un'altra marcapiano solo lievemente aggettante.

Il Piano terra presenta nove fori per ciascuna delle due facciate lunghe mentre la facciata corta ne ha solo tre.

Invece gli altri piani a salire sono destinati a civile abitazione. Il terzo piano si distingue perché presenta lungo tutto il perimetro una sequenza fortemente ritmata di balconi.

Il lato più corto dell'immobile presenta al quinto e sesto piano due piacevoli logge che aumentano la leggerezza dell'edificio.

I piani più alti presentano eleganti decorazioni pittoriche che aumentano la piacevolezza dell'insieme degli elementi decorativi e architettonici. L'ultimo piano è decisamente più basso degli altri.



DECORAZIONI PITTORICHE DEL PIANO PIÙ ALTO.

I due ultimi piani sul lato corto presentano delle loggette che alleggeriscono la struttura ed il suo aspetto.

Vale la pena di ricordare una curiosità:

Basilio Cassab fratello di Costantino aveva anche una professione presso la Corte di Giustizia del Tribunale di Trieste. Infatti era anche interprete giudiziario in lingua araba.



LE LOGGETTE DEI DUE PIANI PIÙ ALTI (SUL LATO CORTO).

Da ultimo possiamo dire che il cornicione è sorretto da sottili colonnine che si fanno notare anche attorno agli angoli. Al quarto piano la finestra d'angolo è a tre luci ed architrave.

Andrej Sinigoj Docente

Le tre fotografie sono di A. Sinigoj

Questo testo di Andrej Sinigoj è apparso la prima volta durante una lezione dell'Università della Terza Età "Dott. Danilo Dobrina" Sede di Trieste anno accademico 2019-2020 da lui tenuta.

Riproduzione vietata con qualsiasi mezzo ed in qualsiasi modo.